



Rassegna Stampa

a cura della Biblioteca Provinciale



Maturità, la crociata dei presidi "Rilevatori di telefonini in aula per scoprire chi copia dal web"

Lettera al ministro: vietate le soluzioni sui siti

CORRADO ZUNINO

ROMA — I presidi italiani si sono accorti che all'esame di maturità si copia. E che ai tempi di internet si copia direttamente dai cellulari intelligenti, gli *smartphones*. Il professor Giorgio Rembado, 67 anni, ligure, presidente della più rappresentativa associazione presidi, l'Anp, ha scritto al neoministro Maria Chiara Carrozza (come già aveva fatto con la Gelmini e poi con Profumo) una lettera accorata: «Ministro, bastano pochi soldi, bisogna installare rilevatori elettronici di *smartphone* nelle sedi d'esami». Altrimenti le prove non sono più credibili, e si umiliano gli studenti che per la Maturità si preparano davvero: «È forse giusto», chiede, «che prove sempre più importanti per l'accesso all'università vengano adulterate?».

Rembado, una laurea in Lettere da 110 ottenuta nel lontano 1968, un curriculum da iper-preside del Novecento, si è dovuto reinventare elettrotecnico per combattere la spregiudicata generazione digitale, quella che il copia e incolla molto meglio dello studio e del ragionamento. Rembado ha fatto sapere al ministro che «si stanno diffondendo sofisticati telefoni cellulari di ultima generazione». Con questi in mano, i maturandi si collegano in classe, durante le prove, «con siti internet specializzati nel rendere disponibili in tempi brevissimi le soluzioni». Siti che, dice indignato il preside dei presidi, «hanno fin qui potuto agire indisturbati malgrado svolgano un'attività palesemente illegale». Secondo l'associazione presidi, gli *smartphone* si possono individuare anche se messi in *stand-by* e le apparecchiature di rilevazione «sono ormai di basso costo e non emettono radio-frequenze che potrebbero interferire con le comunicazioni». Per combattere i siti pirata — consul-

tazione peraltro quotidiana per gli studenti — l'Anp e il Gruppo di Firenze chiedono anche interventi certi della polizia postale e un provvedimento ad hoc del ministro: «Oggi favoriamo la truffa e l'inganno».

Gli addetti ai lavori della scuola hanno presente che molte copie sono dei commissari d'esame. Ancora Rembado, nella lettera: «Una malintesa comprensione nei confronti degli studenti ha indotto alcuni a tollerare e a giustificare indebiti aiuti». Contro lo scandalo dei temi e dei teoremi conosciuti con largo anticipo, l'anno scorso il ministro Francesco Profumo blindò la fase pre-Maturità con algoritmi e password. Ora i presidi chiedono di tutelare la "fase attiva" dell'esame di Stato: le ore di svolgimento delle prove, spesso inquinate da intrusioni esterne via cellulare.

Quanto può costare l'installazione dei rilevatori nelle scuole italiane? Il sito *Skuola.net*, moltiplicando il prezzo di un'apparecchiatura (dai 20 ai 100 euro) per le 22.500 classi italiane del quinto anno, ha calcolato una cifra compresa tra i 450 mila euro e i 2 milioni: non è sostenibile dal ministero e richiederebbe un bando di gara europeo (impossibile con la Maturità che parte il prossimo 19 giugno). L'Associazione presidi ha ridimensionato le necessità a tremila istituti: «Basta un solo rilevatore per scuola». I costi scenderebbero così tra 60 mila euro e 300 mila, affrontabili.